La diva è arrivata in Italia per lanciare «Body of evidence» il film che dovrebbe fare concorrenza a «Basic instinct»

Miss Ciccone soffre di otite e concede le poche interviste dal suo letto di dolore Stasera ospite di Pippo Baudo

Madonna paralizza Roma

Centinaia di fans assediano il Grand Hotel

Bionda, lontana, irraggiungibile. Ancora una volta Madonna ha deluso i suoi fans e non si è concessa ai ragazzi che l'aspettavano da ore sotto il Grand Hotel. Ma l'assenza, si sa, fa parte del personaggio. E, per sostenerlo, poco importa se un bel pezzo di Roma è rimasto «strozzato» dal traffico. Unica esibizione quella di stasera nella trasmissione di Pippo Baudo dove la diva promuoverà il suo ultimo film.

L'arrivo di Madonna al Grand Hotel e, a fianco, la folla di fans in «delirio»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Che sia perché sotto le volte a stucchi dorati del Grand Hotel la diva Francesca Bertini amava concedere le sue ultime interviste, che Madonna, diva di oggi, ha scelto il lussuoso albergo romano per il suo soggiorno promozionale in Italia? Sembra questa l'unica spiegazione plausibile dato che la presenza di Luisa Veronica Ciccone e della sua corte nel famoso hotel ha creato non pochi problemi al traffico romano, già convulso di suo. I fans in delirio sotto i balconi della suite al primo piano, rimasti inesorabilmente chiusi, i vigili urbani impegnati a districare la matassa di automobili e i poliziotti chiamati a difendere la privacy della diva cui, in più, si sono aggiunti tutti i partecipanti alle sfilate dell'alta moda in corso nello stesso hotel, hanno praticamente strozzato la città in un suo punto vitale. E così le melodie della divina bionda, intonate dai ragazzi in paziente attesa, armati di macchine fotografiche e cineprese si sono sovrapposte alle improperie degli automobilisti in un irripetibile «concerto».

Perché non accadesse sarebbe bastato far alloggiare Madonna in un altrettanto lussuoso albergo in periferia. Ma forse la macchina pubblicitaria (che in queste vicende tutto decide e tutto può) voleva proprio che si creasse il caos intorno ad un mito sfavillante in Italia, ma che a casa sua comincia ad essere un po' appannato. Non è forse vero che miss Ciccone è una delle star che il neopresidente Clinton ha ritenuto che non fossero indispensabili alla riuscita della sua festa d'insediamento? Ma queste sono storie americane. Vediamo come è andata la prima giornata italiana di Madonna. Un po' dal buco della serratura dato che i miti, si sa, si nutrono di notizie concesse a metà, rubate e circondate da quell'alone di mistero che (pare) sia ingrediente principale per confenzionare il suddetto mito.

L'arrivo. Non da diva, anzi con tre quarti d'ora d'anticipo grazie al fatto che il vento favorevole ha favorito il volo da New York del bireattore «Gulfstream» su cui avevano preso posto Madonna e il seguito, come al solito molto ricco e strettamente personale: parrucchiere, segretaria, massaggiatore, tour manager, guardie del corpo tra cui non passa inosservato il monumentale Joseph e la segretaria-amica Liz Rosemberg. Ad accogliere il gruppetto sulla pista di Ciampino, alle 10,30, il distributore in Italia del già discusso film che Madonna è venuta a promuovere, quel «Body of Evidence», che sulla carta dovrebbe far concorrenza a «Basic Instinct», oltre ad una folla di giornalisti, curiosi e poliziotti.

Cappottone nero, pantaloni neri a fiorellini, capelli biondi al vento, gli occhi protetti dagli immancabili occhialini scuri, la diva ha preso al volo le ventitrè rose che Lucisano le porgeva e si è infilata nella limousine nera che l'attendeva in pista. Corsa in città, un'occhiata alle facce deluse dei fans in attesa da ore e Madonna è scomparsa, inghiottita dalle porte girevoli del Grand Hotel. Il resto della giornata la diva, stanca per il cambiamento di fuso e dolorante per l'otite che aveva messo in dubbio la sua venuta in Italia, l'ha trascorsa a letto avvolta nell'accappatoio bianco dell'hotel. Così abbigliata ha concesso le poche interviste.

Toast, insalata, Coca Cola dietetica. Questo il menù della frugale colazione. Ma (pare) che lo stomaco abbia creato qualche problema. Certamente l'orecchio deve averle fatto molto male dato che ad un certo punto nella suite-bunker è stato chiamato un otorino, il professor Marco Fusetti che però ha rassicurato tutti: «È una semplice otosalpingirite, dovrebbe scomparire in ventiquattro ore». Sospiro di sollievo anche se i capricci della diva non sono finiti. Arrabbiata per una valigia che era andata persa non ha voluto neanche vedere la sala-ginnastica che era stata approntata appositamente per lei in una stanza della suite con non poca fatica. Per due giorni al posto dei mobili d'epoca sono stati infatti montati tappeti mobili, attrezzi di ogni tipo e un lettino per i massaggi.

Dopo una notte di riposo (mai ieri sera qualcuno si aspettava che faccesse un blitz in una nota discoteca) oggi Madonna dovrà «lavorare». L'aspetta l'esibizione a «Partita doppia» la trasmissione su Rai1 di Pippo Baudo che cercherà di scoprire tutti i reconditi segreti della rock star. Sembra che lei, intanto, ieri abbia cercato di sapere che fosse Pippo Baudo. Si vede che non vive in Italia.

LA POLEMICA

L'associazione genitori: «Non fatele usare la tivù»

ROMA. Ormai, sulla cantante Madonna, si scatenano polemiche di ogni natura; le più incredibili, le meno immaginabili, le più divertenti.

La sua preannunciata presenza – e già su questo annuncio c'era stato, come si sa, un gran chiacchierare – allo spettacolo televisivo «Partita Doppia», in onda stasera su Raiuno, e condotto da Pippo Baudo, può contenere, secondo il segretario nazionale dell'Associazione italiana genitori (Age), Giovanni Cocco, «gli estremi della pubblicità ingannevole vietata dalle direttive della Comunità europea e dalla legge 223/90 sulla radiodiffusione».

In una nota Cocco, che è anche membro del Consiglio consultivo degli utenti radiotelevisivi, ha chiesto, a nome dell'Age, «se è lecito permettere a chiunque di utilizzare la televisione pubblica non per esprimere un suo parere (cosa del tutto lecita) ma per preconfezionare un processo e un tribunale e un pubblico plaudente in appoggio al suo personale parere».

«Il tutto – ha aggiunto Cocco – senza garanzie democratiche e senza possibilità di replica contestuale né da parte delle associazioni dei genitori ed educatori né da parte degli stessi responsabili della Rai, dissenzienti da quel parere personale e condannati ad essere assenti dal mezzo televisivo, il solo che conta secondo l'audience».

«Trasmettere in prima serata – si conclude – spezzoni di un film vietato ai minori di 14 anni è assurdo... è vero che si tratta di sequenze scelte, ma è pur vero che il film scavalca in fretta il comune senso del pudore, con momenti sadomasochistici e di calcolata volgarità, come gran parte della stampa ha già sottolineato da settimane...».

Emilio Fede sulla figlia dello statista Andreotti: «Mi occuperò del caso»

«Maria Fida Moro ha bisogno di un lavoro»

Emilio Fede racconta: «Maria Fida Moro mi ha chiesto aiuto. Mi ha domandato se posso affidarle una collaborazione, per farle guadagnare almeno un milione al mese». La figlia dello statista assassinato sarebbe dunque disoccupata e in difficoltà economiche. La reazione di Giulio Andreotti, che promette di occuparsi personalmente del caso, ma pensa anche a un possibile «stato di shock»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. «Maria Fida Moro mi ha chiesto aiuto. Circa due mesi fa è venuta da me, qui negli studi di Milano 2 e mi ha domandato se potevo darle una collaborazione, per farle guadagnare almeno un milione, un milione e mezzo al mese». Così racconta Emilio Fede, il direttore del Tg4 che ieri mattina, durante una conferenza stampa organizzata per presentare la sua nuova rubrica domenicale intitolata *Cronaca*, si è abilmente lasciato sfuggire questa notizia drammatica. Subito sottolineando, peraltro, che, benché fosse un caso personale molto delicato, riteneva giusto parlarne pubblicamente.

Fede stava spiegando in che modo, coi suoi «film-dossier» intende affrontare i diversi temi di una cronaca vicina a noi, contrapposta alla tematica bellica che peraltro lo ha visto sempre in prima fila. Ha così citato il caso Moro, per dire che lo affronterà dal punto di vista degli affetti familiari travolti e feriti da una verità di Stato alla quale non ha mai creduto. E Maria Fida, la figlia dello statista sarebbe l'esempio vivente, secondo Fede, di come abbia pesato sull'intera famiglia quella spaventosa vicenda che ha portato al sacrificio di Moro.

«Vent'anni fa il padre me l'aveva in qualche modo affidata, perché voleva che diventasse giornalista. Io allora lavoravo a *Tv Sette* e lui era presidente del Consiglio. Mentre al momento della sua morte ero direttore del Tg1, ma in quella veste non potei fare molto per cercare la verità su tutta la vicenda». Perché, spiega oggi il Fede berlusconiano, in Rai non poteva avere tutta la libertà che ha in Fininvest.

Quale che sia la quota di libertà offerta al direttore del Tg4, rimane la testimonianza sulla condizione di sofferenza, anche economica, in cui verserebbe la figlia di Aldo Moro, un uomo che è caduto in una delle tante stragi impunite e inspiegate della nostra Italia insanguinata. Così ha sostenuto Emilio Fede, nell'offrire all'attenzione non sempre delicata della stampa la vicenda di una persona e di una famiglia. Non si è fatta attendere molto la reazione di Giulio Andreotti, sollecitato telefonicamente da un'agenzia. L'eterno rappresentante del potere dc, si è detto intenzionato ad aiutare Maria Fida Moro «interessandosi personalmente del suo caso».

È la formula che viene usata in questi casi, condita dalla sorpresa nell'apprendere situazioni drammatiche prima sconosciute. «Con Maria Fida Moro – ha detto Andreotti – ho molti rapporti, ma da qualche mese non la sento. Ora sono in partenza per Varsavia e già da sabato, al mio rientro, la cercherò. Mi pare una cosa doverosa». Andreotti ha anche dichiarato che il marito della figlia di Moro svolge un lavoro ben retribuito, ma poi ha aggiunto: «Forse Maria Fida non vuole rimanere inattiva o forse, dopo tutte le peripezie politiche che ha attraversato, passando prima dal nostro partito, poi ad altri tre o quattro, fino a confluire nel gruppo misto, avrà subito anche uno shock personale».

Un'indagine dell'Asper disegna un popolo di uomini «bloccati» e donne «insoddisfatte» Video hard, riviste porno e vibratori per le coppie. E il 43% delle intervistate simula l'orgasmo

Niente sesso, siamo italiani

Sesso in crisi. La coppia italiana si è annoiata. E per eccitarsi guarda i video hard, legge riviste porno, gioca con il vibratore. Sono questi i dati forniti da un rapporto dell'Asper. Panico fra i maschi italiani: il 21,4% è incapace di soddisfare la partner, il 15,6% è psicologicamente bloccato, il 14,8% soffre di eiaculazione precoce, l'11,6% ha difficoltà di erezione. E le donne? Insoddisfatte, simulano l'orgasmo (43%).

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Povero maschio italiano. Insoddisfatto sessualmente, incapace di soddisfare la partner, psicologicamente bloccato, privo di fantasie sessuali. Così lo descrive l'Asper (l'associazione per lo studio dell'analisi psichica e la ricerca in sessuologia) nel secondo «rapporto sul comportamento sessuale degli italiani». Una vera débacle. Gli uomini italiani sono entrati in crisi: il 21,4% pensa di essere incapace di soddisfare la partner, il 15,6% è psicologicamente bloccato, il 14,8% soffre di eiaculazione precoce, l'11,6% ha difficoltà di erezione, il 10,4% si sente a disagio. E le donne? Le donne, anche loro insoddisfatte, si danno da fare. Scoprono le riviste pornografiche, i video hard, i vibratori. Cercano la noviità a letto per uccidere la noia che sempre più affligge la coppia italiana. Abbandonano la passività per scoprire fantasie sessuali all'insegna dell'attivismo. Se il loro uomo non le soddisfa, fingono l'orgasmo per gratificarlo. E poi cercano il piacere altrove, magari con un amante o con altre donne.

L'indagine è stata condotta su un campione di 2004 persone, uomini e donne dai 20 ai 90 anni. Un campione significativo, secondo l'Asper. Ne emerge un quadro che ha del catastrofico. «La coppia è in crisi, sempre di più – dice Dino Cafaro, presidente dell'Asper – Muore la soddisfazione, vince la noia. Nella coppia non si comunica più. E si cerca il piacere altrove». Un'affermazione confermata dai dati, la frequenza dei rapporti nelle coppie stabili cala drasticamente nel tempo: durante il primo anno di matrimonio 19 coppie su cento fanno l'amore 2-3 volte alla settimana, al secondo anno le coppie diventano 17, al 12° anno si riducono a 10 e al 20° a meno di tre. Insoddisfatti, gli italiani. Anzi insoddisfattissimi. Lo dichiara il 35,5% degli uomini e il 41,2% delle donne. Di qui il bisogno di trovare degli «stimoli». È cosa c'è di meglio di una rivista pornografica o di un bel video hard core? Il 73,4% degli uomini e il 67,1% delle donne usa materiale pornografico per eccitarsi. «La novità – dice Cafaro – è che la donna prende sempre di più l'iniziativa e che, per la prima volta, dichiara di comprare riviste porno. C'è anche un aumento nel ricorso ai vibratori vissuti come " un gioco" all'interno del rapporto amoroso. Tutto questo non è negativo. Quello che preoccupa è, invece, la stanchezza della coppia e la crisi profonda dell'uomo». Oggi la paura dell'Aids porta a sfuggire i rapporti extraconiugali ed a sviluppare sempre di più le fantasie sessuali. «È stata fatta una campagna terroristica. – continua Cafaro – Ci hanno detto persino che baciarsi era pericoloso. Tutto questo non fa che aumentare i disagi». Se l'uomo è in crisi la donna non sta certo bene: il 46,3% delle intervistate simula l'orgasmo, il 22,3% si definisce «insensibile», il 21,6% pensa di essere «bloccata», il 18,6% «incapace». Ma per l'Asper la colpa è comunque dei maschi: «L'uomo ha paura del confronto e della prestazione – spiega Cafaro – Quindi tende o ad imporre dei coiti violenti o a chiedere alla partner soltanto carezze. L'insoddisfazione della donna è inevitabile».

È morto Fortunato Bellonzi

Scrittore, critico e saggista con un grande scopo: far conoscere l'arte italiana

ROMA. È morto all'età di 85 anni Fortunato Bellonzi scrittore di cose d'arte, critico e saggista, uno dei più importanti cultori e promotori dell'arte contemporanea italiana sulla scena internazionale. Come saggista, storico e critico d'arte, Bellonzi aveva scritto volumi sull'arte spaziando da «Pittura italiana dal seicento all'Ottocento», «Architettura, pittura e scultura in Italia dal Neoclassicismo al Liberty», «Scultura figurativa italiana del XX secolo», fino al recentissimo «Scritti d'arte e di letteratura».

Nato a Pisa il 23 ottobre 1907, nel secondo dopoguerra, dal 1951 al 1983, era stato segretario generale della Quadriennale d'Arte di Roma. Ed è proprio in questa occasione alla direzione della Quadriennale che il suo talento di critico appassionato e ironico in senso trasgressivo – caratteristica letteraria da lui rivendicata come tipicamente «toscana» – si sbizzarrì fino al punto di far diventare una manifestazione artistica «celebrativa» dell'arte «fascista» nel *Ventennio*, in un vero e proprio *Salon* d'avanguardia.

Nel 1951 consacrò alla storia dell'arte la *Scuola romana* di Mafai, Raphael e Scipione; la scultura di Arturo Martini, Pericle Fazzini, Emilio Greco e Francesco Messina, Marino Mazzacurati; la pittura di Ottone Rosai, Ardengo Soffici, Franco Gentilini, Virgilio Guzzi, Alberto Ziveri, Carlo Quaglia. Per incarico del Ministero degli Esteri e di altri Enti culturali, ha organizzato numerose mostre per far conoscere in Italia e all'estero il panorama delle arti figurative nazionali. Fra queste, le esposizioni sul Divisionismo italiano (1965), sul Liberty italiano (1972), sul Futurismo (1975).

Viaggio contromano sulla Milano-Desio. Black-out elettrico per fermarlo

Pistola alla mano dirotta un tram Aveva bisogno di un «giro speciale»

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Insolito dirottamento, ieri mattina a Milano. Un uomo armato di pistola è salito sulla predellina di un tram, precisamente una «sabbiera» utilizzata per la manutenzione dei binari, e sotto la minaccia dell'arma ha costretto il guidatore ad accompagnarlo a destinazione.

Secondo il racconto dello stesso manovratore, Roberto Canevari, il tutto è iniziato alle 7,30. Il suo turno stava finendo e il tram aveva imboccato la strada del ritorno verso il deposito di via Ornato, alla periferia nord est della città. Giunto all'incrocio fra via Stelvio e via Farini, un uomo dall'apparente età di 40 anni è salito sul predellino e ha intimato a Canevari di accompagnarlo in via del Regno Italico, non lontano dal deposito. Per convincerlo a soddisfare il suo desiderio, il dirottatore ha usato uno degli argomenti più efficaci: una pistola puntata all'addome.

Ma il malcapitato manovratore, per compiere il percorso, ha dovuto imboccare contromano il binario della linea interurbana Milano – Desio. È stata proprio quella manovra ad insospettire alcuni tranvieri che percorrevano linee adiacenti. Quando si sono accorti che il convoglio viaggiava contromano, hanno avvertito via radio la centrale operativa dell'Atm. Per evitare un incidente e fermare la corsa della sabbiera, è stato necessario staccare la corrente su tutta la linea. A quel fermo forzato il dirottatore è schizzato giù dalla vettura dandosela indisturbato a gambe.

Quando la polizia è arrivata, tutto era già finito. Del dirottatore, nessuna traccia, restava solo Roberto Canevari, in stato di choc. L'uomo da qualche anno è passato dalla guida dei tram di linea a un lavoro meno faticoso come quello della conduzione della sabbiera. Il black out è durato circa un'ora. I tram hanno ricominciato a circolare regolarmente alle 8,50.

Non è la prima volta che l'azienda del trasporto pubblico milanese si vede «requisire» un tram o un autobus. Episodi di vandalismo attribuiti ai tossicodipendenti hanno a lungo tormentato le vetture della linea 15 e 24, durante le ore notturne. L'anno scorso un passeggero «frettoloso», ha fatto accelerare la corsa al guidatore. «Muoviti, ho fretta», da detto puntandogli un coltello nel fianco. Il mezzo ha guadagnato solo una manciata di minuti sulla tabella di marcia.?

Ma non sempre chi sale abusivamente alla guida di un mezzo pubblico assomiglia a un criminale. Una corsa su un tram può solleticare anche una fantasia trasgressiva. È di pochi mesi fa l'inseguimento di una Volante della polizia a un autobus extraurbano prelevato e messo in moto al capolinea di corso Lodi. A bordo non era ancora salito nessuno. E il solitario autista – passeggero si è levato il gusto di sfrecciare con il «bolide» in mezzo al traffico, decidendo in proprio tempi e percorso.

L'iniziativa del soprintendente Conticello per salvare quel che resta dell'antica città

«Adottate Pompei!» e sarete famosi Targa intestata per chi restaura una casa

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. «Adottate Pompei!» Lo slogan lo lancia il soprintendente Baldassarro Conticello che propone che chiunque aiuti il restauro di una delle case dell'antica città distrutta dall'eruzione del 79 d.C., poi possa vedere esposta, sulla costruzione, per qualche anno, una targa che ne ricorda l'impegno. Se poi il privato, l'ente, l'istituto, che ha contribuito all'opera, si assume anche gli oneri della «manutenzione», allora la targa rimane esposta più a lungo.

La proposta è davvero singolare, può sembrare una provocazione, in realtà potrebbe nascondere il tentativo di «recuperare» dopo le aspre polemiche di cui, l'antica città sepolta dalla lava, era stata oggetto nelle settimane scorse. Ad aprire il fuoco di fila era stato, l'ex responsabile del dicastero dei beni culturali inglese, David Mellor, che dalle colonne del «Guardian» aveva affermato, senza alcun tentativo di mediazione, che l'antica città era «la vergogna dell'Italia». Subito dopo su *la Repubblica»* era stato uno dei più grandi archeologi italiani a lanciare strali contro la gestione dei beni culturali in Italia. Filippo Coarelli ha invocato un'«operazione trasparenza» in questo settore, che vive vita magra, per quanto riguarda il finanziamento ordinario dello Stato, ma che attraverso varie leggi «straordinarie» può vantare un monte di lavori di svariaiate centinaia e centinaia di miliardi. Nelle opere di ricostruzione del dopo terremoto, per esempio, 1/62 dei fondi stanziati è finito proprio a questo settore: sono 812 miliardi. A questi vanno aggiunti fondi comunitari, quelli di altre leggi speciali. Interventi in questo settore sono stati effettuati anche attraverso la legge 64 e per anni la vecchia Cassa per il mezzogiorno ha finanziato questo o quell'intervento.

Baldassarre Conticello non giudica una provocazione la sua proposta: per nulla scosso dalle critiche inglesi, afferma da Roma, attraverso l'Agi, che l'iniziativa per quanto singolare potrebbe dare lavoro ad archeologi, ingegneri, architetti e finache zappatori, semplici operai. Precisa anche il costo di un intervento complessivo: 1500 miliardi. Inutile dire che non ci sono.

Non si tratta solo di restaurare le 800 abitazioni – precisa il responsabile della soprintendenza di Pompei, che venne istituita proprio subito dopo il terremoto, assieme ad altre strutture territoriali del Ministero dei Beni Culturali – ma anche alla manutenzione. A cominciare dal diserbamento della zona, un'operazione molto costosa se si pensa che l'agente chimico viene a costare attorno alle 20.000 lire al litro.

Pompei sta registrando una crisi strisciante da anni: I visitatori diminuiscono, non solo per le condizioni degli scavi ma per il disastro complessivo del territorio circostante. Furti, scippi, collegamenti difficili, autostrade intasate, pochissimi servizi per i visitatori, fanno crollare il numero dei turisti. Con il ricavato dei biglietti di ingresso oscilla ora attorno ai 5 miliardi, una cifra esigua ed assolutamente insufficiente se si considera il numero di dipendenti della soprintendenza di Pompei che si occupa anche di Ercolano, la zona vesuviana e di tutte quelle zone ricoperte dall'eruzione del 79. Oltretutto l'esazione del denaro ha delle regole burocraticamente complicate, da rendere indisponibile il denaro immediatamente per la struttura che l'ha procurato.